

Da "Camminare insieme", ottobre 2001

Dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro della P.I.  
**Avviata una nuova stagione di riforme**

**di Franco Carlino**  
**(1.continua)**

Negli ultimi anni, la scuola italiana è stata interessata da importanti interventi riformatori, che le hanno consentito di avvicinarsi agli standards europei. Il mutamento del quadro politico italiano ha avviato un'ulteriore nuova stagione di riforme con l'intento di portare l'istruzione al centro dei processi di crescita e di modernizzazione della società, constatata la necessità di accrescere e valorizzare il capitale umano del Paese, il suo patrimonio culturale e scientifico, le competenze intellettuali e tecniche di cui il Paese dispone.

Secondo le recenti dichiarazioni del nuovo ministro, Letizia Moratti, "il Progetto dell'Istruzione per lo sviluppo e l'innovazione della società è legato ai principi di solidarietà ed eccellenza. Dopo l'analisi della situazione attuale l'azione del nuovo governo è mirata a scongiurare il progressivo decadimento del sistema educativo e formativo. Per questo, sottolinea il ministro, alcuni dei parametri di riferimento su cui il nuovo governo intende muoversi, per dare un segnale di inversione, sono rappresentati: -dal rapporto che in futuro ci dovrà essere tra investimenti e risultati; -dal rapporto numerico tra alunni e docenti (secondo la media OCSE di 1/15); -dal fattore costo per ogni singolo alunno, (al momento in Italia più alto del 15% nella media Europea anche se con scarsi risultati nella riduzione della dispersione). Ciò, secondo il ministro, dimostra la discrepanza e la lontananza esistente tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola. Anche riguardo alla formazione professionale, il divario con gli altri Paesi europei "produce evidenti ricadute negative sulla capacità di sviluppo economico e di innovazione tecnologica e scientifica, con conseguente rischio di marginalizzazione. Si avverte, perciò, la necessità di interventi rapidi e precisi per la creazione di una nuova formazione al lavoro. I futuri interventi sono ispirati dall'esigenza di costruire una scuola in cui tutti possano riconoscersi. Nell'istruzione futura il ruolo dello Stato sarà di controllo e di indirizzo. Lo Stato non può essere l'unico promotore del valore del capitale umano né essere custode esclusivo dei patrimoni di competenze tecnico-scientifiche. Il nostro Progetto, continua il ministro, riparte da qui: costruire un sistema per lo sviluppo della persona nel contesto sociale, un sistema europeo, radicato nella nostra cultura, integrato con il mondo produttivo, per una scuola di tutta la società civile, superando antiche contraddizioni e con pari opportunità d'istruzione come principio di democrazia e di giustizia sociale. Tutto ciò è possibile ridefinendo prima di tutto il ruolo dello stato centrale secondo un sistema orientato ad un federalismo solidale organizzato su tre livelli: nazionale, regionale e dei singoli istituti, ridefinendo i curricula nazionali con opportune integrazioni provenienti dalle regioni e dagli istituti scolastici. Serve, altresì, un centro che valuti il funzionamento delle scuole e i livelli di apprendimento degli studenti. Bisogna rimuovere l'eccessivo peso burocratico opprimente dello Stato avviando un tavolo di semplificazione, rilanciando l'Amministrazione come servizio all'organizzazione scolastica. Saranno previsti al più presto organi di governo all'interno di ogni istituto, lasciando alla libertà degli stessi di prevedere le forme di partecipazione e organizzazione ritenute più opportune. E' necessario revisionare e adeguare gli attuali Organi Collegiali territoriali, attualmente privi di poteri decisionali, inquadrandoli secondo la riforma federalista dello Stato. Numerosi i nodi problematici e urgenti da scogliere per i quali è già stato insediato un ristretto gruppo di lavoro ("Stati generali dell'Istruzione"). Il processo riformatore non può essere slegato da una riflessione sul ruolo degli insegnanti e sulle articolazioni della formazione docente. Attenzione sarà dedicata alle problematiche della dirigenza e a quelle che riguardano il personale ausiliario, tecnico e amministrativo".

In tale contesto assumono un ruolo di fondamentale importanza le Associazioni professionali quali (AIMC, CIDI, UCIIM.....) potendo offrire, anche a livello locale, nell'ambito delle attività di formazione occasioni di incontri per una lettura "meditata" del documento contenente le dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti.

I punti del documento riferiti al mondo dell'Università saranno trattati sul prossimo numero della testata.